

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Beati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza 9 agosto.

Il Segretario legge le due lettere del tenore seguente.

Caro Paggi.

Eccovi la lettera per lo Stagni, la lasciai aperta perchè ne vediate il contenuto. Suggellatela poi e consegnatela in persona.

Spero che vi accorderete, sia uniti che costituiti in due società, e che Bologna sarà una volta soddisfatta.

Vostro — A. Bertani.

Caro Stagni.

29 Marzo 1864.

Ho potuto compiere le mie informazioni circa il noto affare, ed eccovi il parere mio basato sulla proposta dei dissidenti e sulla libertà di associarsi. Ciò che io vi scrivo è per conto mio e non come incaricato della Commissione esecutiva cui vi siete diretti, quantunque abbia motivo di credere che il loro pensiero si accordi con me.

Se voi desiderate conciliare il tutto, accettate la condizione che vi si offre dai dissidenti cioè: accettateli, scegliete il vostro seggio e nominatene un'altro in concorrenza coi nuovi entrati. Circa il modo di entrare di questi nella vostra società debbo credere che i chiedenti l'ingresso se lo chieggono con quella sola condizione che vi esposi, non avranno difficoltà a sottomettersi alla regola stabilita dalla società in noi desiderano entrare.

Se voi non credete di accettare questa condizione, che di già ci sembra ragionevolissima, allora non se ne parli altro e lasciamo che ognuno eserciti il diritto di associazione che ha e sorgano non due ma cento associazioni, le quali instituite per lo stesso scopo e con generosi propositi andranno certamente d'accordo e faranno forte la patria vostra. Soprattutto bandite le animosità, mirate alla causa d'Italia che ha bisogno di tutti i suoi figli, perchè vinca e soprattutto di quelli che furono e sono pronti a battersi a qualsiasi ventura.

Io spero che ve la intenderete uniti o distinti e che Bologna riprenderà il suo glorioso posto fra le liberali Città Italiane.

Vostro con affetto.

A. Bertani.

Test. — (a Paggi) — Come va che questa lettera diretta al sig. Stagni, rimase in vostre mani?

Acc. --- Quella lettera non è l'originale, è una copia fatta da me o da Sangiorgi; l'originale fu recapitato al sig.

Stagni come fui incaricato da Bertani. La lettera è stata letta all'adunanza ed io potevo senza scrupolo prenderne copia.

Mariotti Giacinta fu Matteo, d'anni 50, nata e domiciliata in Bologna, moglie di Marchi Giuseppe.

Pres. — Nel 1861 avete voi saputo che vostro marito avesse ritirato qualche cosa da un certo Stanzani?

Test. --- Sissignore, ritirò qualche cosa che ripose in uno stanzino della società degli operai, e poi, chiuso lo stanzino, mi rimise la chiave dicendo: guarda di non rimetterla nè di aprire ad alcuno.

Pres. -- In qual tempo ciò avvenne?

Test. --- In giugno o luglio 1861.

Pres. — Vostro marito è stato arrestato?

Test. — Sissignore, al primo ottobre pei tumulti di piazza.

Pres. — Mentre vostro marito si trovava in carcere, si è presentato qualcheduno da voi per ritirare la robbia chiusa nello stanzino della società degli operai?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi è venuto?

Test. --- Paggi.

Pres. — L'avete consegnata quella robbia a Paggi?

Test. — Egli è venuto quattro o cinque volte per ritirare quella robbia, io mi sono sempre rifiutata di rimetterla, ad eccezione dell'ultima volta che mi ha fatto paura; diceva che se non portava via quella robbia, la società degli operai era rovinata, e mio marito avrebbe avuto maggiori dispiaceri. — Io allora gli diedi la chiave dello stanzino, ed egli portò via ciò che vi era.

Pres. — A che ora gli avete rimesso la chiave?

Test. — Alle 4 dopo mezzogiorno, ed alle 8 circa me la restitui.

Pres. --- Gli avete domandato una ricevuta di quella robbia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ve l'ha fatta?

Test. — Nossignore, mi disse che l'avrebbe poi fatta a mio marito.

Pres. — Sapete che l'abbia poi fatta la ricevuta a vostro marito?

Test. — Mio marito mi disse che anch'egli chiese la ricevuta, e Paggi si rifiutò di lasciargliela.

Pres. — Paggi veniva spesso a casa vostra?

Test. — Nossignore, veniva rade volte.

Pres. — Era molto amico di vostro marito?

Test. — Si vedevano di tanto in tanto, ma non mi parevano molto amici.

Pres. — Che opinione avevate voi di Paggi?

Test. — La prima volta che lo vidi, dissi a mio marito che era una faccia che non mi piaceva.

Pres. — Che dati avevate . . . perchè non vi piacesse?

Test. --- Mi faceva cattiva impressione, non mi era

simpatico, aveva troppa ciarla, portava un vestito di pelo.....

Pres. — Sapete se Paggi andasse con persone oneste?

Test. — Questo non lo so.

Pres. — L'avete mai veduto con milerdoni?

Test. — Non so.

Pres. — L'avete mai veduto con persone che vivevano di rapina, con persone sospette?

Test. — Nossignore.

Pres. (a Paggi). — Che cosa avete da osservare alle deposizioni di questa donna?

Acc. Paggi. — Io a quella donna ho sempre voluto bene, come le voglio ancor bene adesso, per essere moglie di un mio amico; non so perchè la mia fisionomia le abbia prodotto cattiva impressione.

Nadalini Angelo fu Innocente, stalliere, predetto.

Pres. — Voi eravate stalliere presso Paggi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordereste in qual epoca siete andato al suo servizio?

Test. — Al primo maggio 1861, mi pare.

Pres. — Con chi vi siete inteso per entrare al servizio di Paggi?

Test. — Mi sono inteso con sua moglie, perchè egli in quel tempo non era a casa.

Pres. — Vi ricordereste voi che una sera entrò nella corte del Paggi un biroccino carico di casse?

Test. — Sissignore, mi trovava nella stalla, sentii entrare un biroccino, presi il lume, andai a vedere chi c'era, e vidi un biroccino carico di casse.

Pres. — Non sapevate che doveva arrivare un biroccino?

Test. — Nossignore.

Pres. — A che ora arrivò?

Test. — Ad un ora di notte circa.

Pres. — Di chi era quel biroccino?

Test. — Non so.

Pres. — Era della strada ferrata?

Test. — Non so.

Pres. — Chi scaricò le casse che si trovavano sul biroccino?

Test. — Due facchini che vennero assieme al biroccino stesso.

Pres. — Chi era il birocciaio?

Test. — Non so.

Pres. — E i due facchini chi erano?

Test. — Non li conobbi.

Pres. — Han fatto da loro quei facchini, o furono aiutati da qualcheduno a scaricare le casse?

Test. — Han fatto da loro.

Pres. — Dall'Olio c'era?

Test. — Sissignore, faceva lume.

Pres. — Paggi c'era?

Test. — Sissignore, lui e sua moglie.

Pres. — Voi avete aiutato a scaricare le casse?

Test. — Nossignore.

Pres. — Avete domandato che cosa contenevano quelle casse?

Test. — Sissignore, il birocciaio mi disse che in quelle casse vi era del tartaro di botte, e la moglie di Paggi mi disse che vi erano delle bottiglie di champagne.

Pres. — Dove furono portate quelle casse?

Test. — In cantina.

Pres. — Siete andato voi in cantina quella sera?

Test. — Nossignore.

Pres. — Altre volte ci siete stato nella cantina?

Test. — Sissignore, prima e dopo quella sera.

Pres. — Quando siete andato nella cantina, avete veduto le casse?

Test. — Nossignore.

Pres. — In quel giorno avete veduto Dall'Olio a portare qualche cosa in cantina?

Test. — Al mattino di quel giorno Dall'Olio condusse nella corte col biroccino mattoni e gesso, che poi portò nella cantina: alla sera arrivarono le casse, ed alla mattina susseguente, che era giorno di festa, vennero due muratori i quali discesero anch'essi in cantina.

Pres. — Chi sono quei muratori?

Test. — Non li conosceva.

Pres. — Avete voi saputo che quelle casse furono sequestrate dalle autorità?

Test. — Sissignore, mi trovava nella stalla quando venne la Questura, la quale discese in cantina, e trovò le casse.

Pres. — Il giorno prima che venisse la Questura, avete veduto il Dall'Olio ad uscire con una sporta?

Test. — Nossignore.

Pres. — In quel giorno vi ha detto d'aver scoperto qualche cosa?

Test. — Nossignore, non mi disse niente.

Pres. — Paggi disse che voi avete dato mano a portare le casse in cantina?

Test. — Non è vero, io non ho aiutato.

Pres. — Paggi soggiunge che vi ha dato denaro perchè gli avete aiutato.

Test. — Se avessi dovuto mangiare coi denari di Paggi non avrei mangiato... e poi che denari mi doveva dare dal momento che io era al di lui servizio e doveva fare ciò che mi comandava.

Pres. — (a Dall'Olio) Avete sentito? facevate lume a scaricare le casse!

Acc. — Non è vero, il testimonio si sbaglia, i flaccheristi in quell'ora sono sempre fuori — il testimone depone per astio — Si domandi se un giorno io non gli abbia detto: *Angelon*, tira su quel fieno che si trova ai piedi del cavallo, ed egli rifiutandosi rispose che non si curava della robba del padrone...

Test. — Non è vero niente.

Acc. Paggi — Si domandi al Nadalini se per l'assassinio mancato sul Questore Pinna fu esaminato prima o dopo lo scoprimento delle cartucce.

Pres. — Questo si può verificare negli atti del processo . . . è stato esaminato li 16 giugno 1862.

Acc. Paggi. — Da ciò congetturo che dopo che quello sgraziato ha denunciato le casse delle cartucce, fu indotto a dichiarare erroneamente che il giorno 23 marzo 1862 mi trovava in Bologna.

Test. — Non pare che sia lui quegli che denunciò le casse.

Acc. — Oh! è lui, non mi resta che compiangerlo — Io ritirai quelle cartucce ad istigazione del presidente della società operaia, e per far piacere a Marchi.

Brighetti Carlotta, fu Giuseppe, d'anni 40, nata a San Raffaele, domiciliata in Bologna, moglie di Angelo Nadalini.

Pres. — Nel 1861 stavate ancor voi al servizio di Paggi.

Test. — Sissignore, io e mio marito.

Pres. — Abitate nella casa del Paggi?

Test. — Stavo dentro la stalla del Paggi.

Pres. — Vi ricordate che una sera venne nella corte del Paggi un biroccino carico di casse?

Test. — Sissignore.

Pres. — A che ora venne quel biroccino?

Test. — Quasi ad un ora di notte.

Pres. — Si aspettava?

Test. — Nossignore, lo vidi arrivare all'improvviso con due facchini.

Pres. — Avete conosciuto il biroccio ed i facchini?

Test. — Non conobbi nessuno, era da poco tempo che era venuta a Bologna, aveva fatto poche conoscenze.

Pres. — Chi scaricò quelle casse?

Test. — I facchini.

Pres. — Vostro marito ha aiutato?

Test. — Nossignore, egli era andato a dar da mangiare al cavallo.

Pres. — Paggi e sua moglie hanno assistito allo scaricamento di quelle casse?

Test. — Sissignore, erano tutti due nella corte.

Pres. — Dall'Olio c'era?

Test. — Sì, faceva lume, andava su e giù nella cantina dove si portavano le casse.

Pres. — Vi ricordate che giorno era?

Test. — Era un sabato.

Pres. — In quel giorno avete veduto Dall'Olio a cendur gesso e mattoni?

Test. — Sissignore.

Pres. — Il giorno appresso, avete veduto dei muratori?

Test. — Sissignore, andarono nella cantina.

Pres. — Avete conosciuto quei muratori?

Test. — Nossignore.

Pres. — Avete domandato che cosa si trovava in quelle casse?

Test. — Alla domenica pettinando la moglie di Paggi, la pettinava ogni otto giorni, le domandai che vi era nelle casse, ed ella mi disse che vi era dello champagne.

Pres. — Avete saputo che la polizia ha trovato quelle casse?

Test. — Mi fu detto, ma io non so niente.

Pres. — Il giorno precedente avete veduto Dall'Olio a uscire dalla cantina?

Test. — Nossignore.

Pres. — La sera in cui si scaricarono le casse, Dall'Olio ha proprio assistito a quella operazione?

Test. — Sissignore.

Acc. Dall'Olio. — È impossibile, io era sempre in piazza come fanno tutti i fiaccheristi a quell'ora.

Test. — Sono venuta qui per dire la verità e niente altro.

Zuccadelli Cesare, predetto.

Pres. — Ricordate di aver proceduto ad una perquisizione nella casa o stallatico del Paggi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ricordereste l'epoca?

Test. — Non ricordo.

Pres. — Con chi andaste a fare questa perquisizione?

Test. — Col delegato Galimberti.

Pres. — Che cosa si rinvenne?

Test. — Delle cartucce nascoste in un sottoscala.

Pres. — Chi vi era presente?

Test. — Dall'Olio Luigi.

Pres. — Al Dall'Olio Luigi fu dichiarato l'oggetto pel quale andavate a fare la perquisizione?

Test. — Sissignore.

Pres. — Raccontate che cosa disse?

Test. — Non lo so perchè parlò con Galimberti.

Pres. — E si andò in cantina ad osservare che cosa c'era?

Test. — Sissignore, e si trovò un buco nel muro ove vi mancava una pietra e qualche altra era stata smossa e si potè dedurre che uno era passato per quell'apertura.

Pres. — Avete veduto della legna sparsa per cantina?

Test. — Nossignore, era ammonticchiata presso la cantina dove c'erano le casse.

Pres. — Il buco rimaneva coperto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi entrò per il primo?

Test. — Io, e vidi alquante casse, due delle quali erano aperte.

Pres. — In casa furono pure trovate delle cartucce?

Test. — Sissignore, alcune furono trovate in una sporta, sotto ad un letto, ed una pentola piena di polvere.

Pres. — Cosa diceva il Dall'Olio?

Test. — Non diceva nulla, pareva confuso.

Pres. — In cantina venne soltanto il Dall'Olio?

Test. — Soltanto lui.

Acc. Dall'Olio — Il Zuccadelli dice che il buco era coperto, invece era scoperto.

Pres. (al testimone) — Quelle casse erano pesanti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Il Dall'Olio non disse che voleva andare in Questura?

Test. — Sissignore, ma lo disse dopo che intese che noi volevamo andare in cantina.

Acc. Paggi — Il verbale ha dichiarato abbastanza chiaramente che il buco lo videro appena entrati in cantina.

Galimberti Francesco, predetto.

Pres. — Ricordate di aver proceduto ad una perquisizione nella casa e stallatico di Paggi?

Test. — Sissignore, il signor Questore mi ordinò di fare questa perquisizione allo scopo di rinvenire delle cartucce che dicevasi essere nascoste in casa di Paggi.

Pres. — In quanti siete andati a fare questa perquisizione?

Test. — Io con sei guardie. Arrivati che fummo allo stallatico trovai che il Dall'Olio era assente e l'attesi per circa un ora. Ritornato che fu gli dissi: vi è un ordine di fare una perquisizione in casa vostra; egli rispose che gliene avevano fatte due delle perquisizioni, al che soggiunsi: e questa sarà la terza. Mi feci indicare la cucina e mi feci consegnare le chiavi della cantina. Lui meravigliato mi domandò il perchè ed io gli dissi: le mie perquisizioni sono solito di farle dalla cantina sino al tetto. Egli allora mi disse: io ho bisogno di parlargli a parte, ma io mi rifiutai dicendo, che se aveva qualche cosa a dire avesse parlato alla presenza delle guardie. Raccontò allora che aveva trovato un tesoro, e che movendo delle pietre in cantina aveva trovato delle casse. Scendemmo alla fine in cantina e vedemmo una catasta di legno che copriva quasi per intero il buco. Alcune pietre del muro erano posticce e senza cemento. Ordinai di sgombrare quel muro dalle legna che vi stavano addossate; e con martelli e picconi si ruppe il muro. In quel frattempo Dall'Olio mi era scomparso dalla cantina, aveva salito le scale forse per darsela a gambe, ma trovata una guardia la fece ritornare indietro. Si passò quindi ad esaminare il nascondiglio e si rinvennero delle casse contenenti delle cartucce. Due casse erano aperte, una vuota affatto, e l'altra dimezzata. Continuai la perquisizione e trovai nella cantina stessa un pentolino pieno di polvere da fucile; si passò indi nella abitazione e colà pure rinvenni una sporta di cartucce. Nelle casse mancavano 2000 cartucce circa. Finito che ebbi questa perquisizione dichiarai il Dall'Olio in istato di arresto, feci caricare le casse e nel veicolo medesimo feci pure salire il Dall'Olio, il quale strada facendo, disse: non credo mica che questo governo sia stabile come credono loro, potrebbe anche cangiare.

Pres. — Mi pare che abbiate detto che mancavano circa 2000 cartucce, come avete fatto a saperlo?

Test. — Le casse erano 16, una vuota e l'altra dimezzata.

zata e così presso a poco calcolai che ne mancassero due migliaia.

Acc. Paggi --- Questa nuova circostanza che ora il testimonio depono, io nel suo verbale non la trovo.

Acc. Dall'Olio -- Il testimonio vuole che io bramassi la restaurazione dei preti: se i preti furono quelli che mi volevano tagliare la testa! Che dica la verità. Quando arrivai a casa la polizia c'era e quel signore lì mi fece una bravata e mi disse, marcia giù!

Pres. -- A proposito, la legna che era in cantina come era?

Acc. -- Era legna grossa.

Pres. -- E dove stava questa legna?

Acc. -- Contro il muro, furono loro che la smossero, e non vollero che altri loro dasse una mano.

Pres. (al testimonio) -- E vero che c'era questa legna grossa?

Test. -- Tre o quattro pezzi soltanto, il rimanente erano scheggie; in quanto poi alle parole dette circa a questo governo, dirò che una guardia che è qui in sala di servizio e che era con me all'atto della perquisizione deve pure aver sentito quelle sue parole e lo potrà affermare.

Il Presidente ordina la lettura dei seguenti documenti:

Verbale di Perquisizione in casa di Paggi Giuseppe.

Li 29 novembre 1862.

Nel giorno suindicato il sottoscritto delegato di pubblica sicurezza, assistito dalli agenti di pubblica sicurezza, in esecuzione alli ordini ricevuti, si è recato in via Belfiore, allo scopo di perquisire la casa e stallatico condotto dal detenuto Paggi Giuseppe detto il *Carbonaro*, e per esso da Luigi Dall'Olio di Molinella, suo ministro.

Quivi giunti ed avuto il Dall'Olio gli si ebbe a dichiarare l'ordine tenuto in punto alla perquisizione, questi impallidi, e titubante chiese di potere prima parlare, e disse: che nel giorno antecedente essendosi recato nella cantina a prendere legna, ebbero a cadere alcune pietre da un muro, dalle quali apparvegli un vasto foro, dentro al quale introdottosi ebbe a trovare delle casse, finchè credeva avere scoperto un tesoro, una però riteneva contenesse munizione, e che voleva venire a denunziare la scoperta alla Questura, ma non aveva avuto tempo, nè comodo.

Preso atto di tale dichiarazione, passavasi alla perquisizione, ed introdotti nella cantina, apparve infatti un foro in un muro di pietra in taglio, all'altezza di due metri dal terreno, e della capacità da potervi passare un uomo, sotto al qual foro si alzava una catasta di scheggie di di legna.

Esaminato dapprima accuratamente il luogo sottostante al foro, non si ebbe a verificare alcuna traccia di rottami od altro che indicasse recente il foro praticato.

Atterrato il muro ridotto, si rinvennero numero sedici casse, delle quali una aperta lasciava vedere contenere cartucce militari.

Le casse furono poi ritirate dal luogo ove erano riposte e caricate sopra di un carro, per essere trasportate in luogo sicuro presso la Regia Questura.

In un angolo della cantina stessa si rinvenne una caldarina di rame, con entrovi della polvere sciolta.

Passati poscia a perquisire la casa dichiarata dal Dall'Olio Luigi come attuale sua dimora, si rinvenivano nel cassetto di una specchiera palle da fucile sciolte, in un mobile detto comodo si rinvennero cartoni di polvere, e nascosta dietro il letto matrimoniale una sporta ripiena di cartucce.

Li sequestravano poscia corrispondenze, lettere, carte, una carabina, una daga dichiarata di proprietà del Paggi Giuseppe, una scattola contenente un'anello d'oro dichiarato della Serotti Sofia, ed uno dichiarato del Dall'Olio come suo proprio; si sequestravano pure due biglietti di

banca di italiane lire 50 l'uno, e denari per lire 71, e dei quali il Dall'Olio dichiarò essere sua la somma di lire 25, il rimanente essere della Sofia Serotti.

Per le risultanze delli atti antecedenti, corroborate da quelle della perquisizione aveadoli quindi in dubbia prova della complicità del Dall'Olio al Paggi Giuseppe in questo ed altri reati, lo si dichiarava in istato d'arresto, traducendolo in uno alli oggetti appresi alla Questura, poscia passandolo alle carceri.

Di tutto quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale da rimettersi alle autorità competenti, aggiungendo in margine la nota delle casse coll'elenco delle cartucce numerate, e segnando sopra ognuna cassa il rispettivo numero di esse che si verificò contenere.

Firmati --- Galimberti ed altri.

Processo Verbale di Visita

di N. 16 cassette di cartucce state depositate nei magazzini di questa Direzione territoriale d'artiglieria dalla Regia Questura.

L'anno del Signore 1862 ed alli 9 del mese di dicembre nell'ufficio contabile della predetta Direzione.

Sia noto a chi di ragione che in seguito a richiesta della Questura di questa città inoltrata con foglio del 4 corrente N. 10808 alla Direzione territoriale d'artiglieria abbia il signor colonello Direttore, delegato i sottoscritti a procedere alla visita di sedici cassette contenenti N. 24,860 cartucce a pallottolo, state depositate nei magazzini d'artiglieria di questa Direzione.

Che i sottoscritti avendo accuratamente ogni cosa esaminata, trovarono che le cassette non sono casse di imballo da cartucce, ma bensì cassette con coperchio ferrate nelle quattro cantonate con una maniglia di carta e chiuse con chiodi della capacità di pacchi N. 155 cadauna.

Che avendo esaminate le cartucce trovarono essere con pallottola sferica da mill. 18 con gram. 8 polvere delle quali se ne trovarono N. 24,160 con polvere da fucileria a grana fina straniera e N. 700 con polvere a grana grossa straniera.

Che tanto i trapezzi che i rettangoli di involuppo sono di carta per la più parte stampata e scritta, ed alcuni rettangoli di carta turchina (bleu-stra) e per la massima parte non più servibile perchè logora.

Che trattandosi di munizioni non di modello la cui polvere non sarebbe buona che per salve ed esercitazione, la commissione sarebbe di parere che le dette cartucce (le quali ora devono, giusta gli ordini ricevuti dal Gran Comando del nostro Dipartimento, essere tenute in deposito) dovessero poi versarsi in questi magazzini, si dovrebbero disfare utilizzando la polvere come da salve ed esercitazione, e le pallottole come piombo in pallottole fuori servizio.

Del che essendosi esteso il presente Verbale venne dalla Commissione sottoscritto.

Il contabile titolare G. Bonzani Commissario. -- Il capitano d'artiglieria delegato Rosse. -- Visto il colonello direttore territoriale C. Bergami. -- Martinetti giudice.

Test. Galimberti -- Potrò sbagliare, ma mi pare che ci fosse anche una cassa vuota.

Acc. Paggi -- Se le casse erano 16 come il teste afferma, qualora una fosse stata vuota ne avrebbero portato via 15 soltanto, e credo che sia una erroneità il sostenere che una era vuota. In quanto alle cartucce che a quanto sembra mancano, io non ne so nulla, e da una cassa piena qualora si contasse il numero delle cartucce, si potrebbe verificare se è uno sbaglio. Non è vero che il muro fosse alto due metri, mi arrivava appena alla gola.

(Continua)